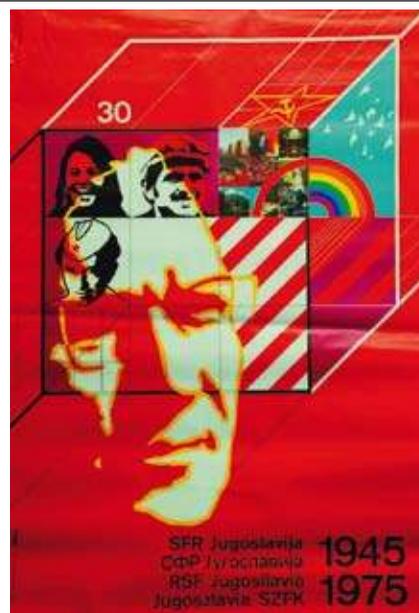
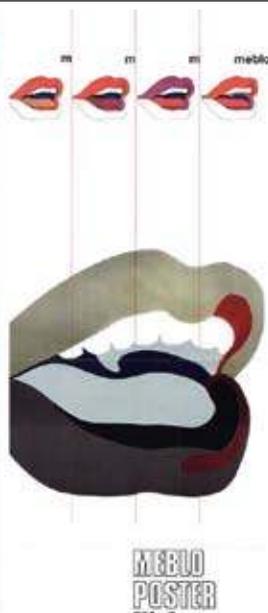


## Design



# Il modernismo nell'era di Tito

**Radmila Stanković, Nin, Serbia**

Una mostra a Belgrado ricostruisce l'epoca in cui il design doveva trasmettere l'idea di una Jugoslavia unita

**G**li organizzatori della mostra *Design per un nuovo mondo*, inaugurata al museo della storia della Jugoslavia a Belgrado (fino al 29 maggio), hanno lavorato a stretto contatto con i designer che verso la fine degli anni sessanta e settanta del secolo scorso, ancora molto giovani, fecero la loro comparsa sulla scena nazionale. La mostra dedica particolare attenzione alle aree marginali del design grafico, ovvero quelle non legate alla propaganda politica, e soprattutto al lavoro del club degli studenti di tecnica

(Kst) di Belgrado, che fu particolarmente innovativo e diede vita a un'identità visiva che oggi potremmo definire un *brand*.

La caratteristica di questi lavori – per la maggior parte sono manifesti – è che sono “originali”, un elemento che è di per sé una critica al concetto di comunicazione di massa: finiti tutti in collezioni private, furono realizzati in un solo esemplare. La selezione delle opere esposte è stata curata da Ivan Manojlović, del museo della storia della Jugoslavia, e da Koralka Vlajo, del museo dell'arte e dell'artigianato di Zagabria.

**Oltre ai manifesti sono esposti anche più di duecento pubblicazioni provenienti dalla biblioteca nazionale della Serbia, cento francobolli del fondo del museo della storia della Jugoslavia, ottanta scatolette di fiammiferi della collezione del museo dell'arte e dell'artigianato di Zagabria e trecento stemmi di organizzazioni operaie**

**Da sinistra: manifesto di Oko per la linea aerea jugoslava (1960), manifesto per i mobili Meblo di Franc Golob (1977), manifesto di Aleksandar Pajvančić per i trent'anni dalla liberazione (1975)**

provenienti dal fondo del museo delle arti applicate e da collezioni private. Visitando la mostra risulta chiaro che i designer e gli architetti impegnati nei grandi progetti statali si erano battuti fin dagli anni quaranta per introdurre nel paese i valori estetici del modernismo.

La funzione del manifesto, in quanto principale mezzo di comunicazione di massa (soprattutto prima dell'arrivo della televisione, ma anche in seguito), era rinsaldare la fiducia nella lotta di liberazione nazionale e nella rivoluzione, il senso di fratellanza e unità, e il culto della personalità del maresciallo Tito.

I manifesti invitavano a prendere parte a iniziative, diffondevano un'immagine di benessere, suggerivano come usare il tempo libero e spingevano (in modo a volte abile e a volte impacciato) ad acquistare prodotti jugoslavi. Vlajo sottolinea il fatto che “i simboli statali svolgevano un ruolo fondamentale nella definizione dell'identità nazionale”. Può sembrare strano ma anche le scatole di fiammiferi e i calendari erano fondamentali in questo senso.

Vlajo spiega anche il significato dei sim-